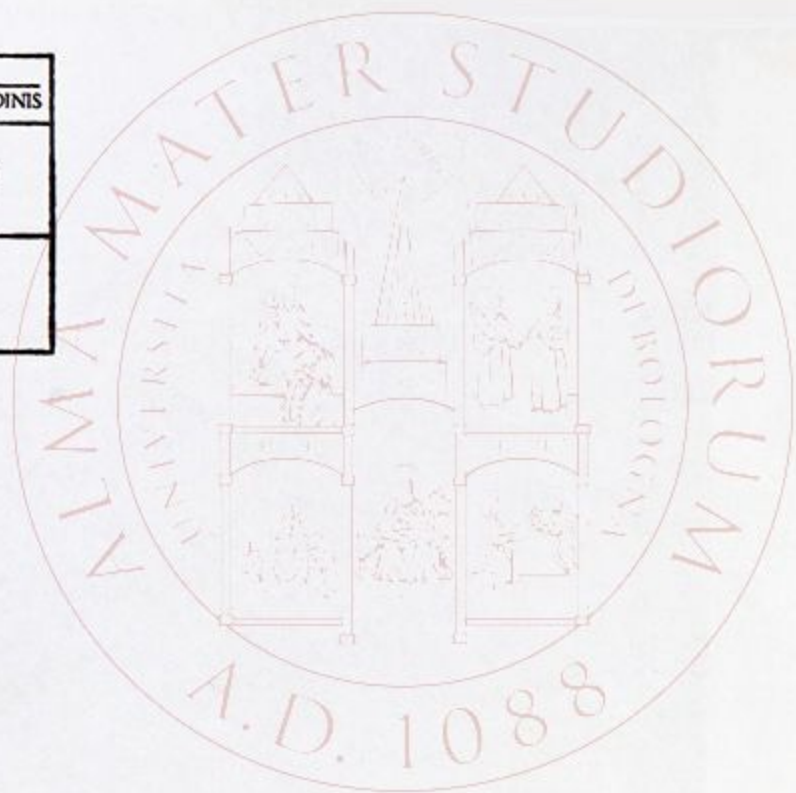




ARCHIVIO
LEO DE BERARDINIS

1. 1. 19

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS
1.1.19



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



Le Contes de Cartier
di Salomon
e il Goblet.

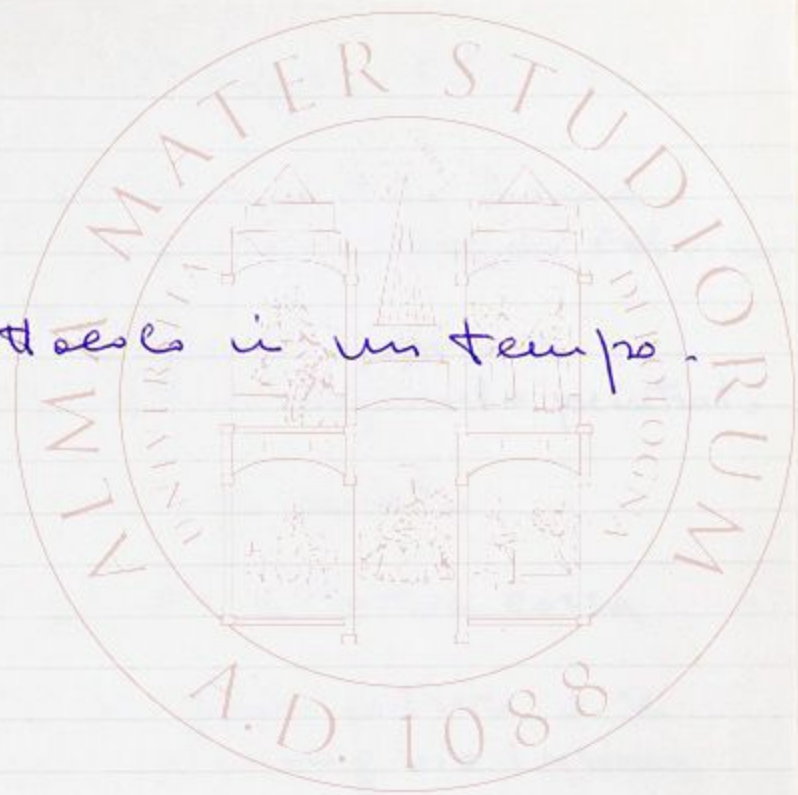
di Leone de Berardinis

t. 272455

Bologna

20

- Spettacolo in un tempo.



ALMA MATER STUDI
UNIVERSITÀ DI BOL

DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERA

Bologna 22, 9, 85 -

Mi abbeverai di baci la tua bocca
perché il tuo amore i nebbiosi all'vino

È bello i tuoi profumi respirare
e tuo nome è un unguento penetrato

Dalle vergini sapere sei amato

Trascinami con te nella tua corsa

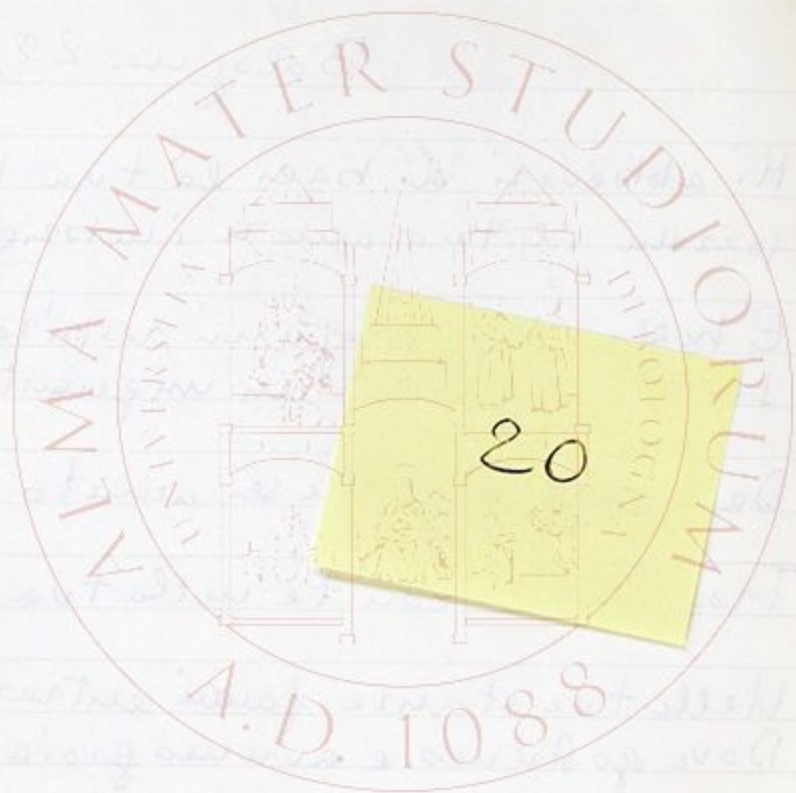
Nelle tue stanze fammi entrare o re
Dove godremo e avremo gioia insieme

Lubria il tuo amore più del vino
Le amanti desiderose

O figlie di Gerusalem
Come le tende di Qedar io sono senza

Eppure desiderabile
Come i tappeti di Salomone

Non mi guardate male così amerate



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERAI

il sole mi ha bruciata -

Una cavalla di carri di Faraone
Mi sembri amica mia

E come sono belli
Le tue guance nei pendagli
Il tuo collo nelle collane

Monili d'oro per te faranno
Monili d'oro con fili d'argento

Mentre sul suo Divano è il re
Il mio marito mangia il suo obolo -

È il mio sacchetto di mirra l'amico mio
Per notte tra i miei seni

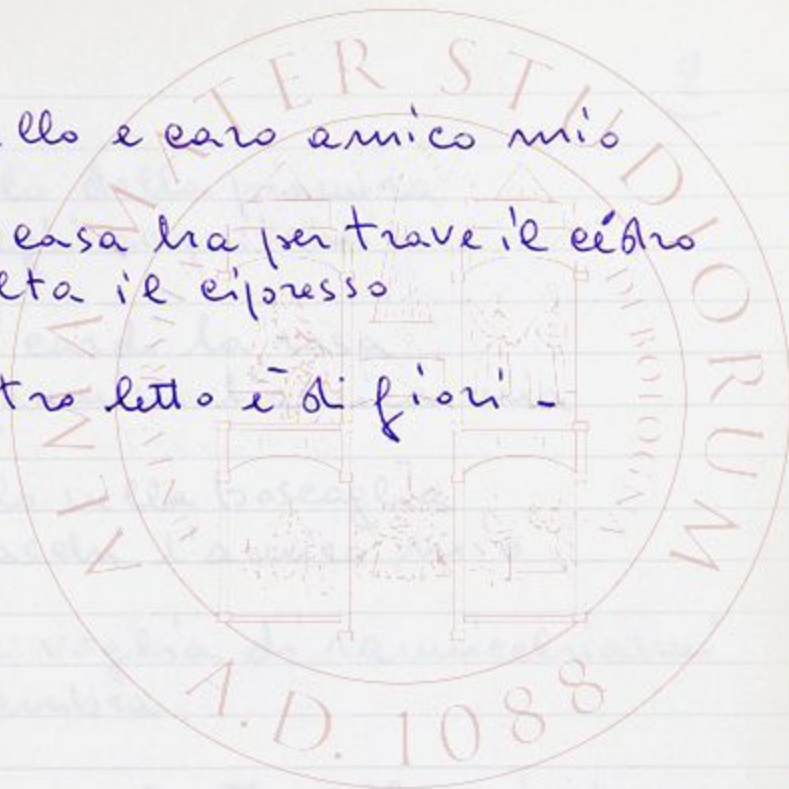
È il mio grappolo di uva l'amico mio
Sui terrani di Em-gledi

Come sei bella amica mia come sei bella
Hai per occhi colombe

Come sei bello e caro amico mio

La nostra casa ha per trave il cielo
Ha per volta il cipresso

E il nostro letto è di fiori.



ALMA MATER STUDI
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERARDO

2
Io l'asfodelo della primavera
E il figlio degli acquitrini

Come tra i cardì la rosa
E' tra le femmine l'amica mia

Come il uelo nella bosaglia
E' tra i maschi l'amico mio

Ho grande voglia di rannicchiarmi
Nella sua ombra

Dolce è il suo frutto nella mia bocca

Portami nella cantina
Piantami il tuo standard amore

Con dolci d'uva e con mele
Sostenetemi risuscitatemi
Il uoio d'amore

O figlie di Ierusalem
Per gli spettri e gli spiriti dei campi

Lo vi scongiuro

Non risvegliate non risvegliate
Il mio amore se non ve l'ha voglia

Una voce
Il mio Amato
Eccolo
Viene

Vola per le montagne
Salta per le colline

A una gazella a un erbiato
S'omiglia l'amico mio

Ecco si ferma dietro il vostro muro

E guarda dalle finestre

Balena i suoi occhi dalle grate

Parla e mi dice l'amico mio

+

Alzati amica mia
Mia bella vieni fuori

Ecco l'inverno è passato
La pioggia è cessata e andata via

I fiori spuntano sulla terra
Il tempo del cantare è vicino

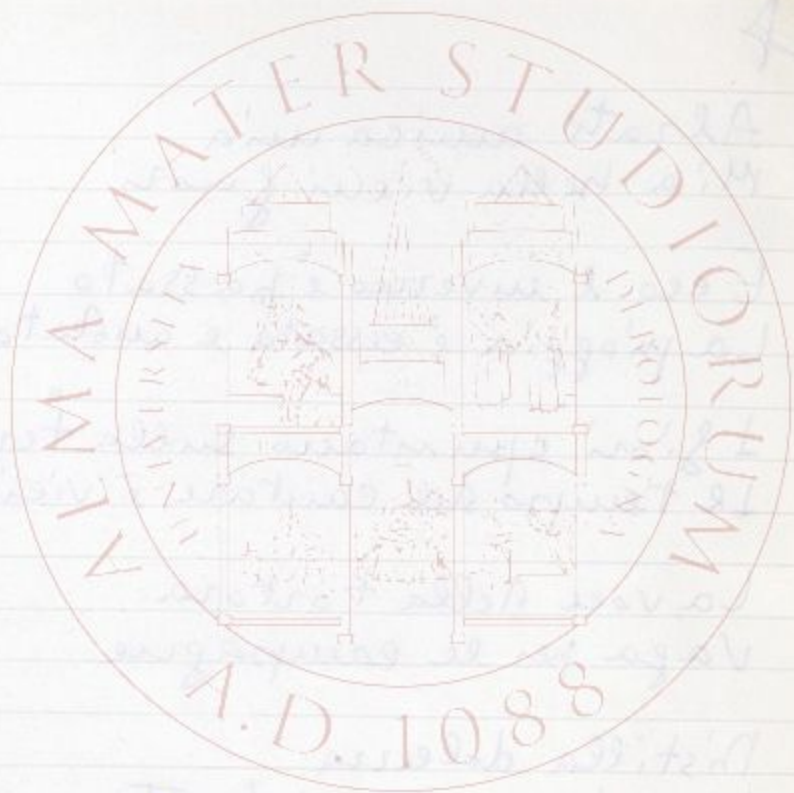
La voce della tortora
Vaga per le campagne

Mistilla dolcerra
Le fige nei suoi frutti

Manzano odore
I fiori della vite

Alzati amica mia
Mia bella vieni fuori

O mia Colomba dei nidi rocciosi
Mascosta nei muraglioni



trovare gesto
Roma -



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERARDO

La tua faccia fammi vedere
La tua voce fammi sentire

La tua voce soave
La tua faccia grariosa

A echiapate le volpi le volpine
Che portano novino.
Perché la vigna è in fiore

Hio è il mio Amato e io sua
Bucca le rose

Quando il giorno rinfresca e l'ombra cade
Ritorna amico mio

Come la farella o il cerbiatto appari
Sul monte che ci divide -

3
Ceres di notte sul mio giaciglio l'amore mio
Lo cerco e non lo trovo

Mi alzo e giro per la città

Per i mercati e i eroiechi
cerco l'amore mio

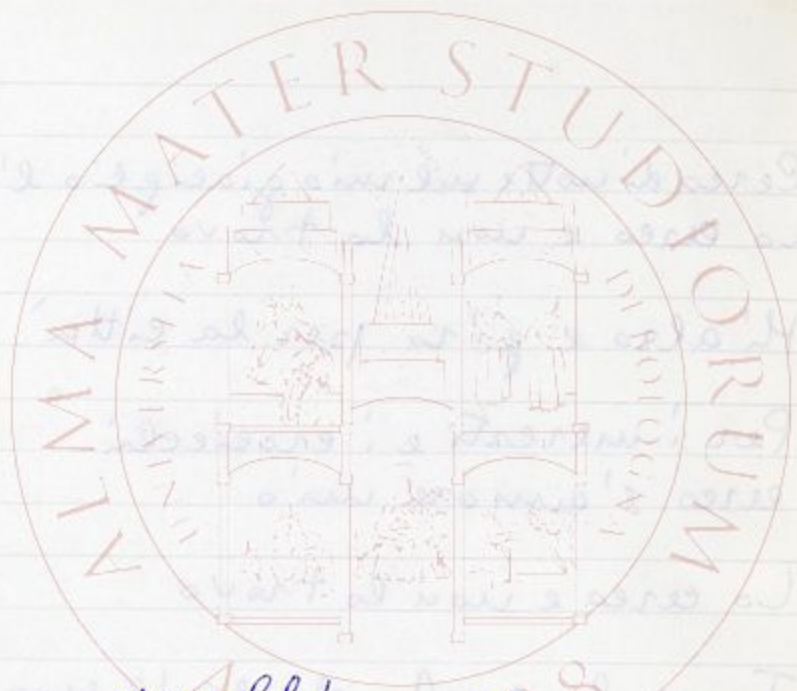
Lo cerco e non lo trovo

Trovo la rouba che fa il suo giro
Per la città - Avete visto
L'amore mio? -

Appena oltrepassati
Trovo il mio amore

Lo tengo stretto e non lo lascio
Finché non mi sia entrato
Nella mia casa di madre
Nella stanza del mio impregnare

O figlie di Ierusalem



1088
in cuscini
su battuta -



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERAI

Per le garrelle e le erve dei campi
to vi scorgino

Non risvegliate non risvegliate
Il mio amore se non ne ha voglia

Ch'è spunta dal deserto
Come colonne di fumo

Tra vapori d' mirra e incenso
Impregnato di tutte le essenze
Di un mercante di profumi

E' Salomone

Di tronchi del Libano il re
Si è fatto la lettiga

Bruceia d'amore
Per le figlie di Ierusalèm

Uscite a vedere
Figlie di Ierusalèm

Re Salomone con la corona
Di cui sua madre l'ha incoronato
Nel suo giorno nuziale
Nel giorno della gloria del suo cuore

Vanità delle vanità, dice Qohélet,
Vanità delle vanità, tutto è vanità -

Un infinito vuoto
dice Qohélet,
Un infinito niente
Tutto è vuoto niente

Tanto pensare d'uomo sotto il sole
Che cosa vale?

Venire andare di generazioni
E la terra che dura (che resta sempre
uguale,
Sorgere il sole tramontare, il sole
Corre in un punto

In un altro riappare

Le vento va verso Sud
E gira verso Setentrione

Gira e rigira

E sopra i suoi giri
sempre il vento ritorna

Tutti i fiumi senza riempirli
si gettano nel mare

1088
Non si saia l'occhio di guardare
Ni mai l'occhio è saio d'udir

Cio che è stato sarà

E ciò che si è fatto si rifare

Non e niente di nuovo sotto il sole

C'è forse qualcosa di cui si possa dire
- guarda è una novità -

Proprio questa è già stata
nei tempi che li hanno preceduti

Non resta più ricordo degli antichi
Ma l'upplure di coloro che saranno
Si conserverà memoria
presso coloro che verranno in seguito

Non c'è niente di nuovo sotto il sole

Vanità delle vanità
di e Golilet,
vanità delle vanità
Tutto è vanità

Un infinito vuoto
un infinito niente
Tutto è vuoto niente

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELL'ARCHIVIO
LEO DE BERARDO

4

Come sei bella amica mia come sei bella
Fra le tue trecce i tuoi occhi sono colombe

Come un frigate di capre
Sospeso sulle pendici del Giliad
I tuoi capelli

Mentre il giorno rinfresca e l'ombra cade
Lo vago su per il Monte della Hira
E sopra il colle dell'Inverso cammino

Tutta bella tu sei amica mia
Non c'è difetto in te

A me dal Libano sposa
A me dal Libano vieni

Lascia la cima dell'Annahàh
Le vette del Senir e del Hermòn

E gli ontri dei leoni
E i monti dei leopardi

Mi stravolgi la mente
sorella mia e sposa
Mi stravolgi la mente

Con uno sguardo solo
Con una sola collana del tuo collo

Meravigliose le tue carezze
Sorella mia e sposa
Più del vino meravigliose

E l'odore che emani
Supera ogni profumo

Favole e canti le tue labbra di sposa,
Miele e latte nella tua bocca

Come un Libano di aromi
Dalle tue vesti l'odore

Tu sei l'Oasi Sprangata
Sorella mia e sposa

La sorgente Turata

La Fonte Sigillata

I tuoi scoli sono un giardino
Paradisiale di melograni
di brenne di mardo di frutti preziosi

Oh fontana delle oasi oh pozzo di acque vive
Oh Libano di cascate

Alzati tramontana
Vieni vento del Sud

Soffiate sul mio giardino
Esalino i suoi aromi

Entri il mio amato nel suo giardino
Per mangiare quel frutto prezioso

Ha la sua ora tutto
E il suo tempo ogni cosa
sotto il cielo

Il tempo di nascere
e il tempo di morire

Il tempo d'innantare
e il tempo d'indicare

Il tempo d'vedere
e il tempo di curare

Il tempo d'indovinare
e il tempo d'edificare

Il tempo delle lacrime
e il tempo delle risate

Il tempo dei gemiti
e il tempo delle danze

Il tempo delle pietre scagliate
e il tempo delle pietre raccolte

Il tempo delle braccia abbracciate
e il tempo delle braccia lontane

Il tempo del cercarsi
e il tempo del lasciarsi

Il tempo di tenere
e il tempo di gettare

Il tempo di lavorare

e il tempo di ricevere
Il tempo di tacere
e il tempo di parlare

Il tempo di amare
e il tempo di odiare
Il tempo della guerra
e il tempo della pace

Egli ha messo nel loro cuore
La nozione dell'eternità
ma gli uomini non possono capire
dell'opera compiuta
né il principio
né la fine

Nel mio giardino entravo
Sorella mia e sposa

E la mirra e ogni essenza me rapivo
E tutto il fave del miele mangiavo
E il vino e il latte bevevo

O compagni mangiate
Fino a stordirvi amici bevete

Lo dormivo ma il cuore urlava
La voce del mio amico che bussava

- Aprimi sorella mia
Amica mia colomba mia perfetta mia

La rugiada ha coperto la mia testa
La notte ha inumidito i miei capelli

E già mi sono svestita mi rivesto?
Mi sono lavati i piedi torvo a sporcarmi?

L'Amato mio toglieva

Dal buco la sua mano

E le mie cavità muggivano
Per lui

Per aprire al mio amico io mi alzavo

Al suo richiamo la mia anima usciva

E la mia mano mirra esalava

Dalle mie dita la mirra fluiva
Sul clarinetto che impugnavo

Apro il Amato mio

L'Amato mio era sparito

Lo cerco e non lo trovo

Lo chiamo e non mi risponde

Le guardie in ronda per la città
Trovarlo mi hanno battuto mi hanno ferito

Ohi del mio velo mi hanno spogliata
Le guardie delle mura

O figlie di Ierusalem io vi scongiuro
Se incontrate il mio Amato
Che essa gli direte?

Che io muoio d'amore

Che essa avrà il tuo Amato
Più di ogni altro amante
O tra le donne la più bella?

Che essa avrà il tuo Amato
Più di ogni altro amante
Perché tu con lei scongiuri?

Un mare d'onde come corvi neri
I suoi capelli

Come colombe nei corsi d'acqua
I suoi occhi si bagnano nel latte

Le sue guance sono aiuole di balsamo

Figliardini perigli profumati

Rose molli di usinosa
mirra le labbra sue

Appare come il libano
Sublime come i cedri

La sua bocca è tutta dolcine

Il suo essere è gioia senza fine

O figlie di Ierusalem così è il mio

[Amato

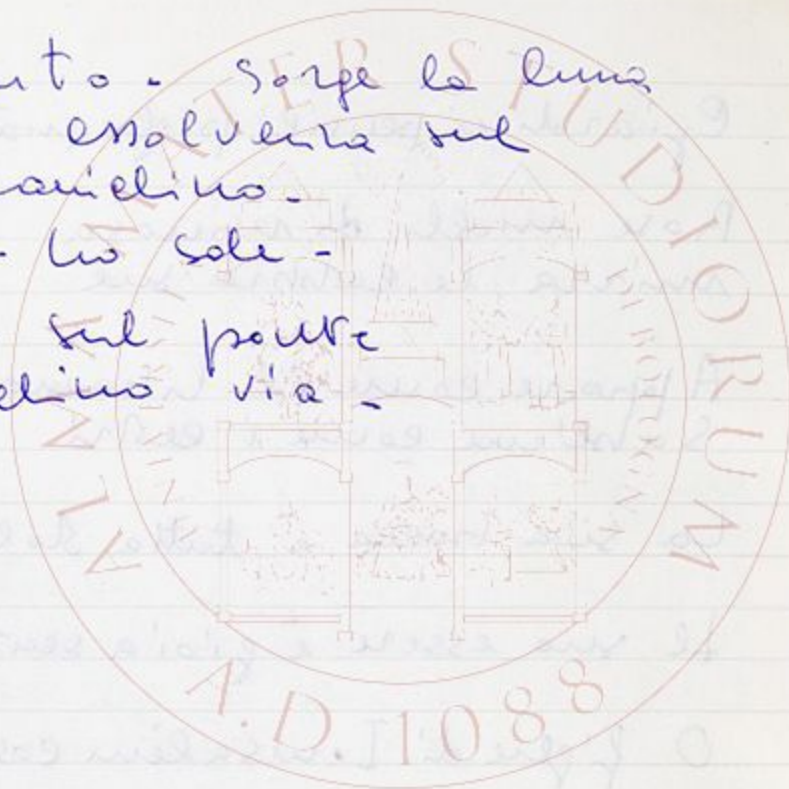
Così è l'Amico mio

heut +

* flauto - sopra la luna
envolvente sul
manicello -

Scala - ho sole -

oriva sul ponte
manicello via -



ALMA MATER STUDIO
UNIVERSITÀ DI BOLO
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERAI

Dov'è andato il tuo Amato
O tra le donne la più bella?

Da quale parte il tuo amico è andato?
Lo cerchiamo con te

Il mio Amato al suo paradiso
Alle rive di balsamo è disceso
Brucia nell'oasi e coglie rose

Lo del mio Amato e il mio Amato è mio
Brucia le rose *

Come Tirza sei bella amica mia
Eutusiasmente come Gerusalem

Oh vi' a da me i tuoi occhi assalitori

Come un fregge di capre
Sospeso sulle pendici del Ephi. d.
I tuoi capelli

Sessanta le regine ottanta le concubine

È le vergini saera senza fin

Unica è la colomba mia

[la mia perfetta

Chi è quella che appare come l'Aurora
Bella come la luna come il Sole senza
Terrificante come insegna in campo?

Prima che vengano gli orribili giorni

Prima che il sole e la luce

E la luna e le stelle

diventino (c'è) il buio

E le nuhi ritorcano

dopo la pioggia

In quel giorno atteriti

± guardiamoci della casa

si agiteranno

E gli uomini forti si storceranno

E le macinatrici

ormai poche

si fermeranno

E nei colombari

le venditrici

si abbuieranno
E i due battenti sulla via
Al cessare del suono della macchina
si chiuderanno
E il grido dell'uccello
si farà muto
E le figlie del canto
tutte si officheranno
E l'altiera farà paura
E verranno i deliquii camminando
E il manubrio sarà in fiore
E la locusta sarà pesante
E l'uomo se ne va
Alla sua casa sconosciuta

Prima che il cavo d'argento sia rotto
E la brocca s'infranga sulla fonte
E la ruota precipiti nel pozzo
E ritorri la polvere alla terra
che è stata
E ritorri il respiro a Dio
che l'ha dato
Un infinito vuoto

dice il Gohelit
Un infinito niente
Tutto è vuoto niente

Al giardino dei Uoci'
Per l'erba che n' unnetta
Sentire

Per vedere la v'gna
Fiorire

I melograni sbocciare

Come i cani di Ammicadab
Un desiderio ignoto mi trasportava

Uo! Uo!

Preu l'Amour è duro
Come la Morte
Le desiderio è spietato
Come il Sepolcro

Uo!

Carburi roventi sotto i suoi fucili
Una scheggia di l'ho infuocata

Uo!

Le Grandi Acque non spengono
L'Amore

I fiumi non lo travolgono

Lo sono quella che nei suoi occhi
Ha trovato la pace

Mentre il giorno si infresca e l'ombra

Lo vago (se) per il Monte della Mirra ^{Leade}
E sopra il Colle dell'Inverso cammino

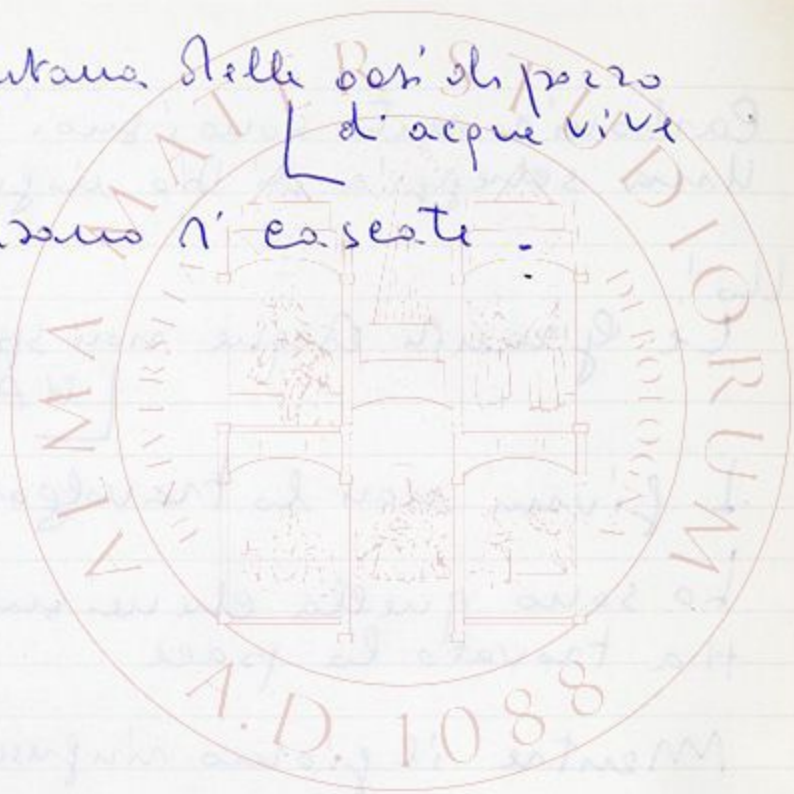
Tutte belle tu sei amica mia
Non c'è difetto in te

A me del Libano sposa

A me del Libano vieni

Lascia la cima dell'Ammanàh

* Oh fontana delle oasi di pozzo
L di acque vive
Oh libano n' eseste -



ALMA MATER STUDIO
UNIVERSITA DI BOLO
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERAR

Le vette del Seniz e del Hermion

Mi stravolgi la mente
sorella mia e sposa

Mi stravolgi la mente

Con uno sguardo solo
Con una sola collana sul tuo collo

Miravi piú se le tue canne
sorella mia e sposa

Pu' del vino meravigliose
È l'odore che emani

Supra ogni profumo -

Favi colanti le tue labbra e sposa,
miele e latte nelle tua bocca,

Come un libano d'aromi
delle tue vesti l'odore

Tu sei l'oasi sprangata

la Sorgente Turate

la Fonte si fillata

↓ Tuoi scoli sono un pianus

per il cielo d'ultramarini

d'incens' a' n'arab' a' frutt' perior' *

7

Lo lodo i morti che più morirono
Più dei vivi che ancora vivono
È più di loro i felici che ancora non è stato
È il male che n'è sempre sotto il sole
non ho veduto

Ṣūvi Ṣūvi Haṣṣula mmit
Ṣūvi Ṣūvi

Ripeti il giro ripassa o Sulauit

La tua vulva è un corno olambico
di odoroso liquore non è mai secca

Ṣūvi Ṣūvi haṣṣula mmit

Meglio un cavo di mano spercolato
che pugni pieni di pene
e di fante di vento

Ṣūvi Ṣūvi haṣṣula mmit

Una manata di grano in un roseto

Ti giace in mezzo agli' inguini

Perh'attini le tue mammelle
gemelli di farrella

Quanta grazia e quanto piacere ne' tuoi sbatti nel'Naure
Chi sa che cosa è felicità'
dell'uomo
nella vita

Si sa che cosa è un uomo
e che non può lottare
con chi è più forte di lui

Io ho visto tutto
nei miei iunti e' giorni
con la sua innocenza
d'innocente morire
con le sue colpe
le colpevole durare

Ma quanto bene perduto
per un mio errore

Ŝuri Ŝuri trêssulauit

Ripeti il giro ripassa o Sulamit

I tuoi seni sono frappoli di vite
e di meli e l'odore del tuo dito

Ma l'uomo non può capire
tutto l'agire tutto il patire
sotto il sole

L'uomo si sforza e cerca
ma non ci può arrivare
E il sapiente dice chusa
ma non ci può arrivare

Ma quanto ben perduto
per un unico errore

He ¹ssulamit

La tua bocca ha la dolcezza del vino

Che sulle labbra degli assopiti
dov'è colato

muove parole -

Lo del mio Amato sono

Sento il suo desiderio su di me

A unies mio vieni
V seiamo per la campagna
Passeremo la notte in mezzo agli orti

Là ti darò il mio latte

Al mattino veneno
Se la vigna è fiorita.

Se gli acini sono spuntati.
Se i melograni sono sbocciati.

La mannafora manda odore

Tra i frutti acerbi e i maturi
Dietro la porta per te ho nascosto,
Quanto è il più ricco Amato mio

Ch'è una dolcena nella luce
e fa beati gli occhi
vedere il sole

Refazzo gohiti la giovinezza
Va' dove va il tuo cuore

Va' dove va lo sguardo
dei tuoi occhi
ma per tutto sarai giudicato

E getta via il tormento
dal tuo cuore
Strappati dalla carne il dolore
Perché un fiato
è la giovinezza
I tuoi bei capelli
un soffio

Lui è un sapiente
Lui è un idiota
avrà memoria il tempo

Passati pochi giorni
tutto è dimenticato
E come muore il sapiente
muore l'idiota

E la vita mi fa, orrore
qualunque cosa si faccia
sotto il sole

E' miseria ogui cosa
una fame di vento

E in me il cuore si torce
disperato
per via di tanta pena
la pena che ho patito
sotto il sole *

E' miseria ogui cosa
una fame di vento -

* E uomo perfetto non e'
che faceva il bene
senza far il male -

8
Ah fossi tu mio fratello
Da mia madre allattato fossi tu stato

Trovandoti per strada ti bacerei
Potrei farlo senza vergogna

Nella mia casa di madre
ti condurrei ti eleggerei mia guida

Col liquido odoroso e il lacrimare
della mia melagrana
t'irrorerei

O figlie di Ierusalem

Lio vi svegliate
Non risvegliate non risvegliate
Il mio amore se non ve ne ha voglia

Chi è quella che spunta dal deserto
Premendoti al suo amico?

Sotto il velo i'o ti ho svegliata
Là dove tua madre si torcava

Nelle doglie peste

Là dove quella eluti era portato
Ti partoriva

Un sigillo nella tua mente
E un braccialeto sul tuo braccio
io s'ia

Perché l'Amore è duro
Come la Morte

Il Desiderio è spietato
Come il Sepolcro

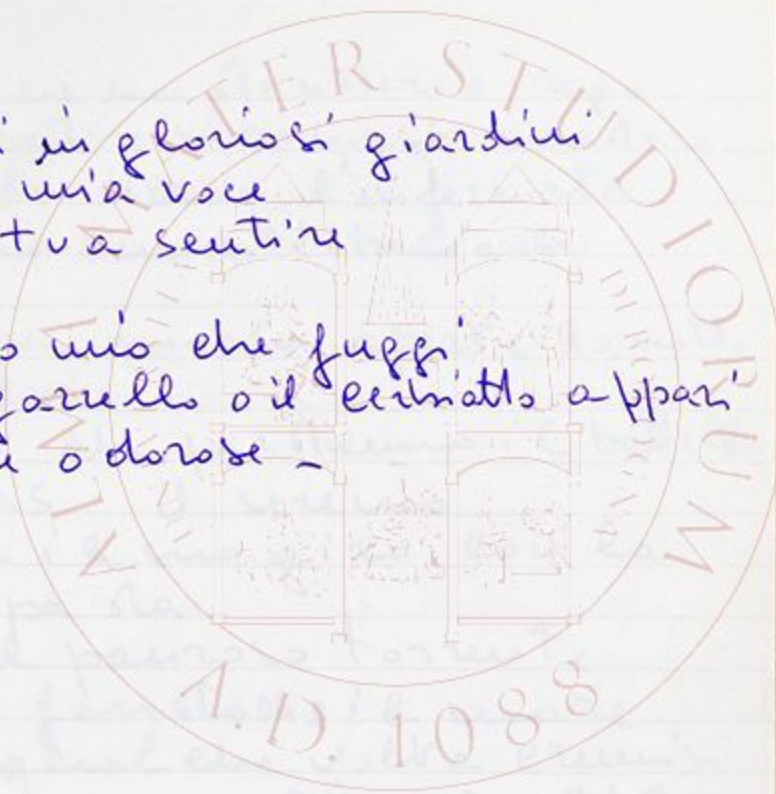
Carboni roventi sono i suoi fuseli
Una scheggia di Dio infuocata

Le Etruschi Acque non spengono
l'Amore
I fiumi non lo travolgono

Io sono quella che nei suoi occhi
ha trovato la pace

Tu che siedi in gloriosi giardini
Ascolta la mia voce
Fammi la tua senti'ra

Oh Amato mio che fuggi
Come la gazza o il cinghiale a ppar'
sulle alture o dorose -



ALMA MATER STUD
UNIVERSITÀ DI BO
DIPARTIMENTO DELL
ARCHIVIO LEO DE BERA

Prima è come un Alexander's Vapo-
... e si sente attratti e si comincia a cadere...
... fulgidi occhi celava l'inferriata
perché il suo amante baciasse
le sbarre

e le tavole mezzo aperte la notte
e le usciature
e la notte che perdemmo il battello
ad Algeras il sereno
che faceva il suo giro con la
sua lampada

e Oh quel pazzo torrente
lappi in fontana e il mare
il mare qualche volta eremi
come il fucolo e gli splendori
tramanti.

e i fichi nei giardini
dell'Alameta

Si
e tutte quelle stradine curiose
e le case

rosa e arance e gialle / si

e i roseti

e i felsolini

e i gerani e i cactus

e fihittera da ragazzo
dov'ero un Fior di Montagna

si
quando mi misi la rosa
mi capelli
come facevano le ragazze andaluse
o ne portero una
rossa.

si
e come mi bacio sotto il muro
moresco

e io pensa vo be' lui ne vole un altro
e poi gli eliesi con gli occhi
di chiedere ancora

si
e allora mi eliese se io volevo

si
dire di si
mio Fior di Montagna,
e per prima cosa gli misi
le braccia intorno

si
e me lo tirai addosso in modo
che mi potesse sentire il petto

tutto profumato

si

e il suo cuore batteva come
imparzito

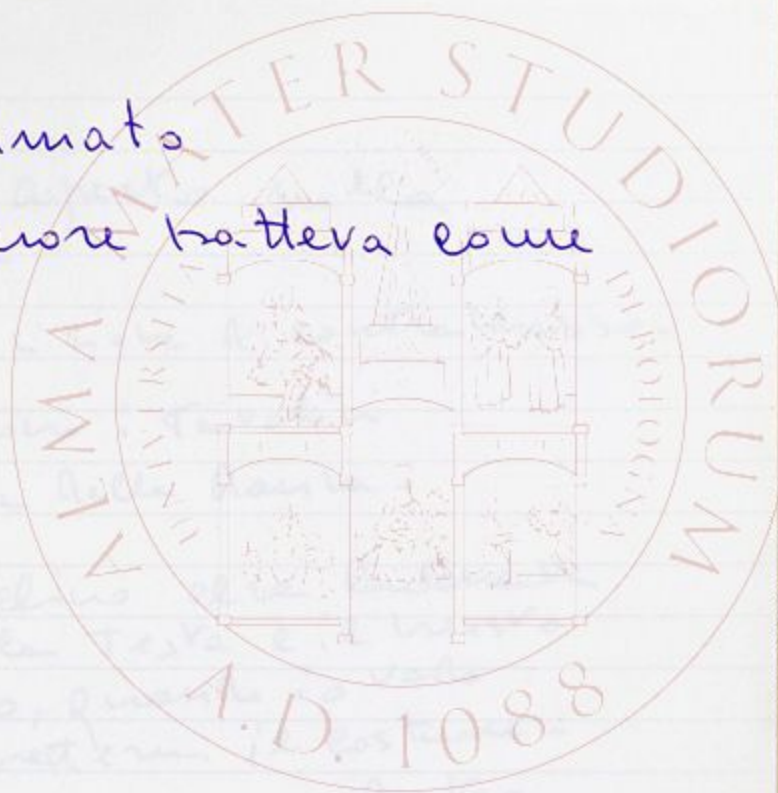
e si

dissi

si

voglio

si



ALMA MATER STUD
UNIVERSITÀ DI BO

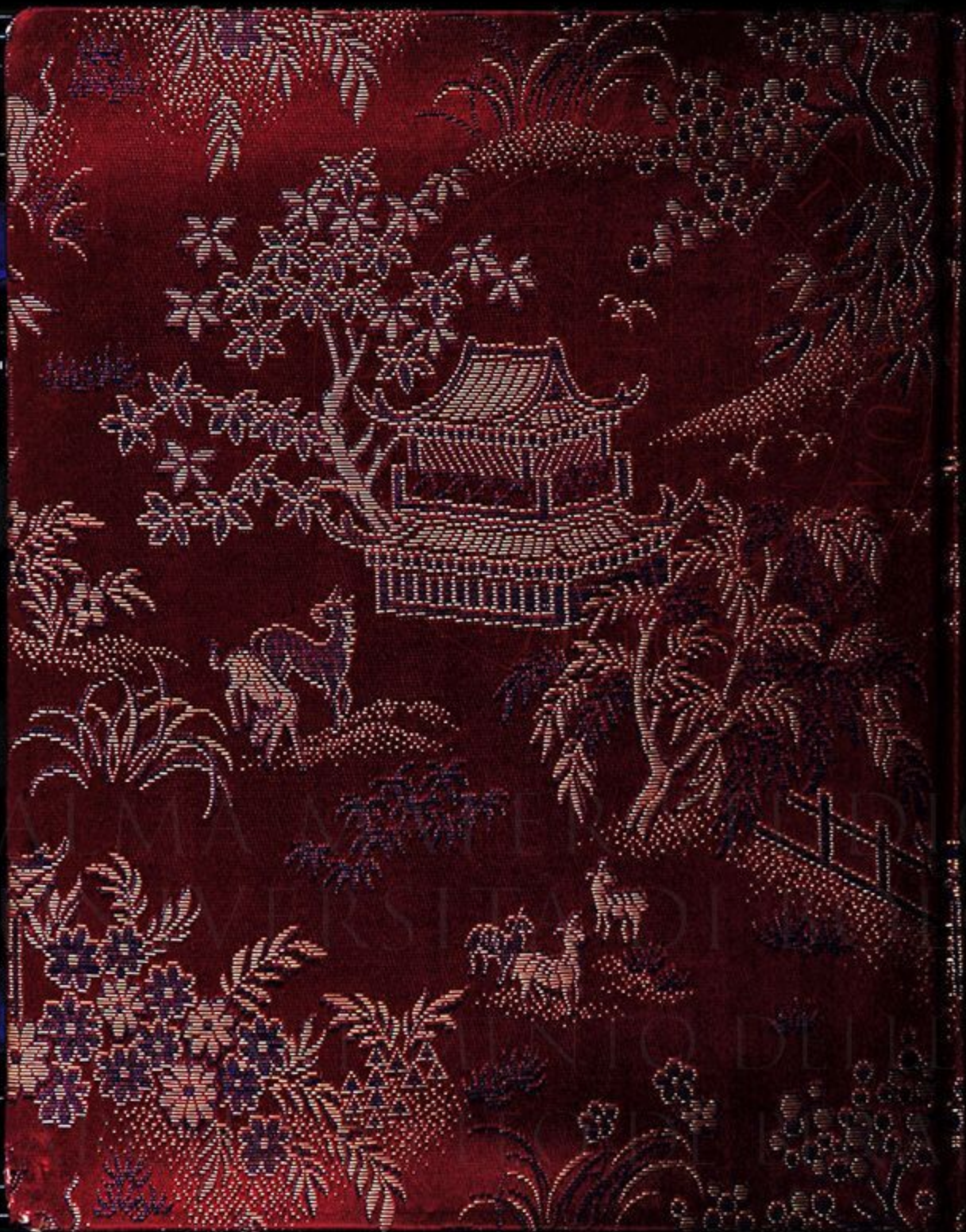
DIPARTIMENTO DELL
ARCHIVIO LEO DE BERA

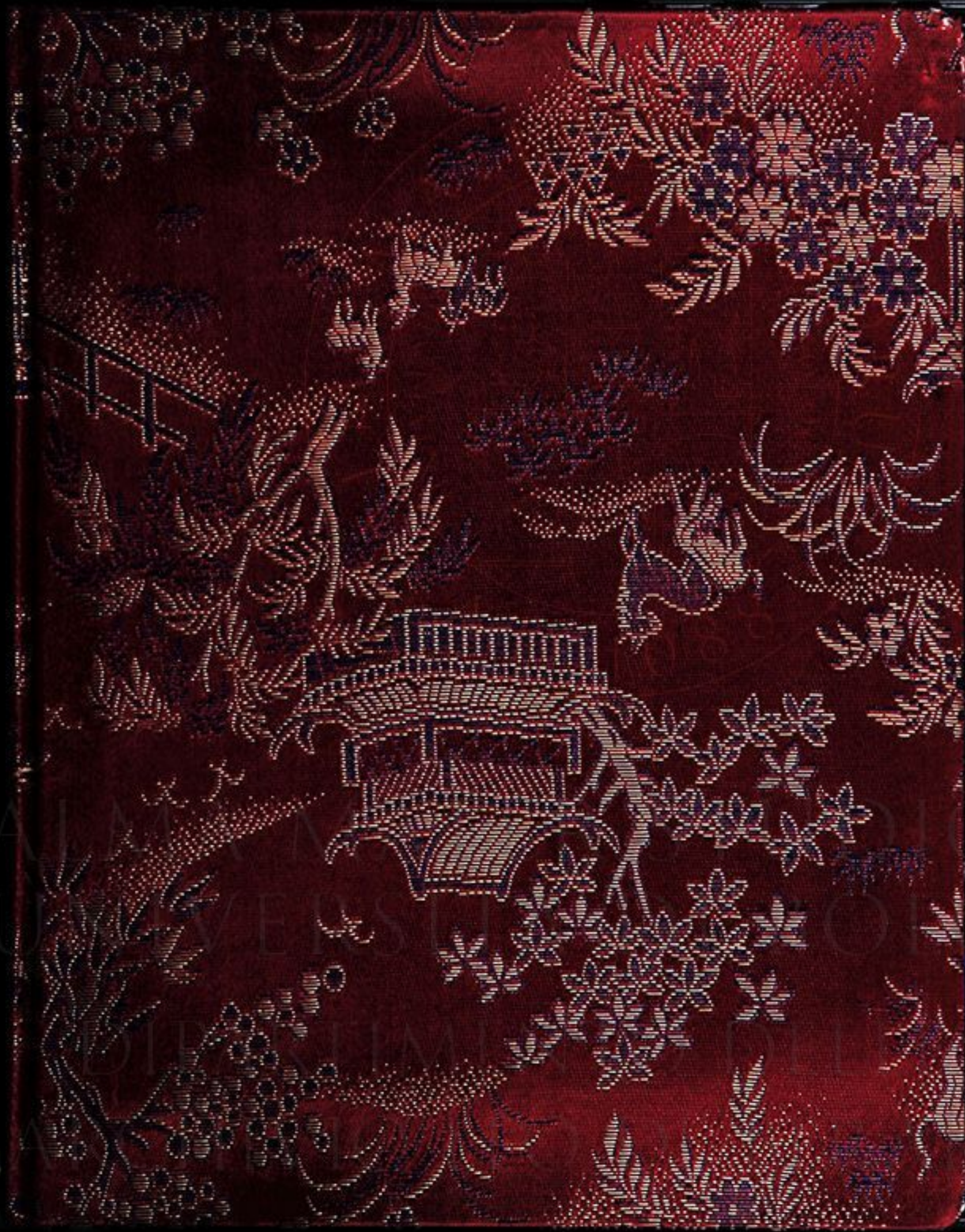
Un libro aperto sulla
poltrona -

Ve ne poliziona di contrabbasso -
Si accendono i tavolini
nella scena della danza -

Il manichino oltre lentamente
soltanto la testa e il busto
se seduto, quando io volo
fuori a mettere il costume -
Rimettere la scala a destra -

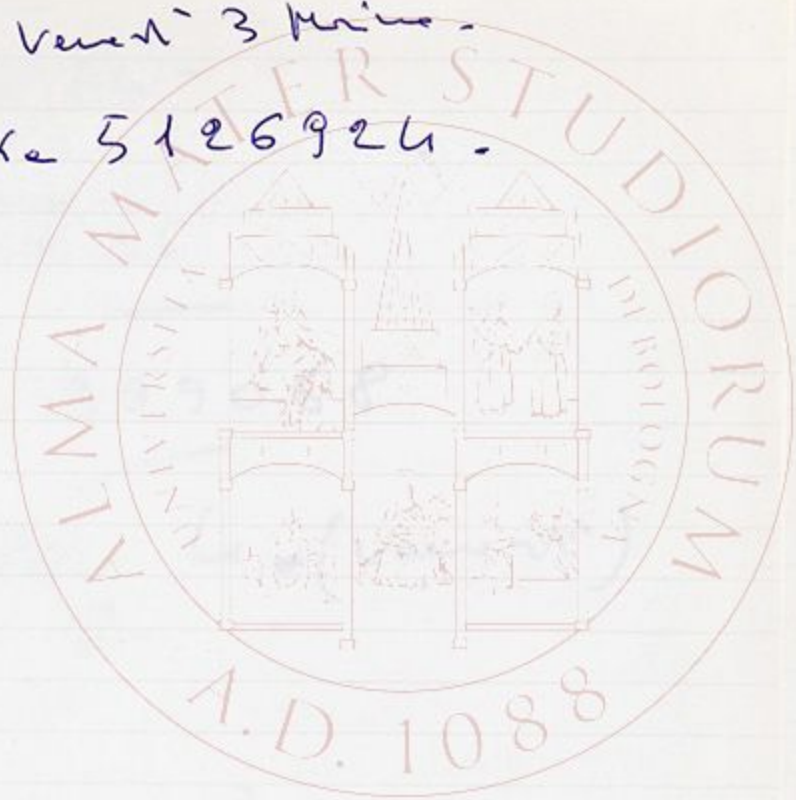
ALMA MATER STUD
UNIVERSITÀ DI BO
DIPARTIMENTO DELL
ARCHIVIO LEO DE BERA





Vener. 3 Prime.

Duska 5126926.



ALMA MATER STUDI
UNIVERSITÀ DI BOL

DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERA

868074 -

- Olimpico
396 26 35

Stefano 399068

Boensch - 4 - (Veneri)

Kitna 6 -

Marina 3

Caroline 3

Boensch 4

Lucile 4

Ulisse (casa) 8925872 (h. 1530)

c/o Meridiana 855118 (19.30-21)

DIPARTIMENTO DELLE

ARCHIVIO LEO DE BERA

È nel deserto faranno un
giardino - (Paris).

Quando tutto sarà silenzio
~~ritorneremo in noi~~, / qualcuno
ritornerà in sé.

Quando non avrò più bisogno
di qualcosa sotto il sole
avrò sperato l'incantamento.

È l'Amore non sarà duro come
la morte, perché l'Amore
semplicemente non sarà,
il desiderio non avrà bisogno
di sepolcri, perché non sarà
più.

È la coscienza della verità
non verrà vana sarà
stessa vana, e la verità
sarà ben detta, e l'infinito
mente colerà l'orrore nel

nulla -

È se le grandi acque non
spengono l'Amore, vuol
dir che bisogna salvarsi
dalle acque, abbandonare
le acque, camminare sulle
acque, camminare sull'evanescenza
e sul Neri Neri -

È allora sacrosanto: l'Amore e
la morte, il Neri Neri e
il sepolcro, il vuoto e il
viente e l'averne essenza
di trascendenza -

A Peretti l'amore è nero - - -

Varie nelle varie
tutto i varie -

Non c'è niente di nuovo
sotto il sole -

Ma si dice a = il resto è
il lenis =, che non è neppure
il lenis ---

+ che non è neppure il lenis ---

4. D. 1088

ALMA MATER STUDIO
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERARDO

Alzati antica e
via bella vici fuori
ecco e' in verno a punto
i fiori spuntano sulle verno.

E' da queste terre, da proscopie,
da sterilizzare, e da queste
terre-copra da ridurre a
deserto a silenzio* (il resto e'
silenzio) che spuntano nuclei
di luce dal velo pietoso che
copre tutto il processo
del = Cantico = .

E' con questo sublime canto
che si spazza l'incantamento,
la = Vanitas Vanitatum =
E dal deserto faremo un giardino -
Quando tutto sarà silenzio,
qualcuno ritroverà in sé -

Perché l'Amore è tutto - - -
Un infinito verbo

D'ee il Golrièl - - -

Non o'è niente di nuovo
sotto il sole -

E quando non arà più bisopio
di pulesa sotto il sole, pulesa
arà sperato l'accontamento -

9 - E l'Amore non sarà duro
come la morte - - -
l' trascende -

ALMA MATER STUDI
UNIVERSITÀ DI BOL

DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERA

In teatro nulla di prosa
e nulla un'impresa nei confronti.
D' "un altro" esterne alle
spettacolo stesso.

La prosa che ho sempre
cercata nei rapporti organici
fra le parti.

Non vedo "caratterizzazione"
in un ritmo spezzato
continuo chiaro, dopo il cui
e percuotendo tamburi.

Il carattere è qualcosa di
legato al concetto. Al personaggio,
cosa l'autentissima della
una concezione di teatro.

In alcune zone dell'Auletta
uso tutti i caratteri.

Non credo si possa dire
che caratteri la sorella di Auletta,
piuttosto a più critica
positivamente o negativamente
la mia scelta sonora,
musicale e coltiva.

Ho sempre pensato a l'attore
totale e mai il teatro totale
in quanto somma di movimenti,
voce costume etc

C'è un teatro che associa
la luce o il costume alla
volontà etc
e già nel meton. a lavoro,
il costume etc viene spiccato
negli ultimi principi dell'attore.

Nel mio teatro una luce
e un costume nasce come esigenze
inherenti alla proiezione
dell'attore nello spazio, in quanto
il suo essere suona.

Se la luce fosse bianca, o il
costume nero, anche lo stare
in scena dell'attore sarebbe
diverso, e questo non solo
come rispecchiamento di una
mie estetica teatrale, che si
me nasce adra il lavoro, ma
come istituzione nel mio
essere attore -

Non credo si possa dire
di qualcuno che abbia occhi
e uccelli, ~~trattare~~ ^{una}
Non hai, ~~non~~ ^{una} ~~vedere~~ ^{tubolare} A
Se prendi per contorno
un volo che si respellisce
come sotto un deserto
dal quale venga fuori
per Aire = Alti - - -
C'è soltanto l'erroneo
tempore ottenuto con
quell'alti dopo di volta
me to dal = contorno

verrebbe dovuto per
sospettare, ~~A~~ di lie occhi e
occhi, che si trattava di
ben altro che di contorno -

1 quello un'o,
A teatro ognuno prende B
quello che può, e soprattutto
è scortico aspettarsi ciò che
si desidera.

Bisogna, è a priori, una
l'epitum deve essere rilassata,
non rigida. Bisogna anche
prevedere senza però incolpare
chi si offre se la propria
mano non arriva.
Il teatro è esatto, e per chi
chi vuol vincere superficialmente,
perché chi non vuol perdere
neppure un'unione. Nella sua
propria figura non dell'evento.

Veramente il pubblico vorrebbe
farli tali, cioè ~~questo~~
E facciamola finire, con
semplicità ed equilibrio
selenita dell'attore sul
palcoscenico e il pubblico
gli si applica l'us et ora

della trasmissione, se si
le trasmissioni è un
fantasma nella mente
dello spettatore, un fantasma
che lo spettatore si è creato
del conflitto stesso, che
l'attore - recano (almeno che
altera) dovrebbe figurare.
~~Si è il caso che il unico~~
attore non è un recano
né manovrato né trasmittente
e d'azione unica, ma
modo di scambio fra
tutti modi di scambio
interrelati -

Tu Ale' = voi
Voi attori di?
Texti? quod?
La configurazione c'è, è vero.
Voi giornalisti con la vostra
generalità d' parte, con
la vostra d'informazione
personale che in fatto anche
i lettori l'avete creata
e le ~~triv. i. f. e. s. i. n. c. e.~~
che ne c'è. 108

È il centro interiore è una
tempione, con un postesso,
sul campo dell'arte.

- Tu pare' a' servitù? S T E
- Le solte' pare = troplu
e no sene per servitù =
Ma intanto e no sene come
chi e servitù di otre
cosa? come?

E pi chi e' a' servitù?
E pusta a' p' te' non
li' so'gne averla, appropria,
essela, servitù a'
pudessa, non' d' so' cul
sento al soro e al m' d' so'?

Non h' s' gna * bruciori e
bruciore, for' u' d' ^{in un}
prima a' p' te' servitù? ^{servitù}

In quanto alle colonne di que
del testo, Cantico quod,
non de be, per il semplice
fatto che per una lo spettacolo
è il testo.

~~È~~ Il testo è cosa contenuta,
non elettronica bonestica (TV, televisione)
non per comunicare nessun
messaggio chiaro o critico,
ma semplicemente essere
un evento, il che vale
è nella sua esemplarità.

È contenuta in una l'idea
di trasmissione il Cantico
con il quod, un per
semplicemente ovvero il
semplicemente contenuto di es
che si trascorre entro

due due competizioni
E' semplicemente un
cantico che nella sua
attuale condizione è messo
fra due frantumi una è
= sotto il sole, l'altra è
di parte sospesa
in un deserto.

Il mio teatro è un
continuo a' inguanti
tutte a' cui il cantico
è temporaneamente l'ultima
che la parte volte
sono velle di sera con
una sola cantata, o al
vento?

Ma non certamente per
l'ingenuità registrica del
= testo-parola = -

A un'ipotesi fare, e non
arbitrariamente crearsi,
lutto o il testo spagnolo
del 500 con un semplice
fraseggio, e se solo.

Il testo più che trasmettere bene
è trasmettibile. 1088

Posso far parlare un
pubblico, e tenere una
sinfonia con molte
leggerie.

Il miglior del numero
che mi ha fatto provare,
meglio con un aglio.

intute per essere più semplice,
(e non inflessibile!)
e con una punta
estraneità. E per ciò che
Ma guarda caso è proprio
quella che ha più fatto (una
tanta e senza estraneità)
pochissime volte, ed è proprio
quella che ha più meritato
per me = Orfeo. 1088

Però i motivi non sono
quelli tuoi e di voi!

Ma il fatto è che
ella differisce per l'attribuzione
a Salomone o il salomone
P.S. - La nostra (ella)

superiorità non è
soltanto, peraltro, una

la traduzione letterale
del 1° verso del Cantico.

el publico n' apparenza n'
h' s'chion, n' rispouderi -
Voi giornalisti non
lasciate mai un piccol
spazio in br' oca sotto
gl' scritti -

Son quest' che n' spazio?
No n' pule spatio - Spatio ~~vita~~,
~~quello~~ ^{mentale} ~~vita~~, per ero?
D. 1088?

Scrivere su un' p'cazione
vivi p'cazione -

E loca n' us -

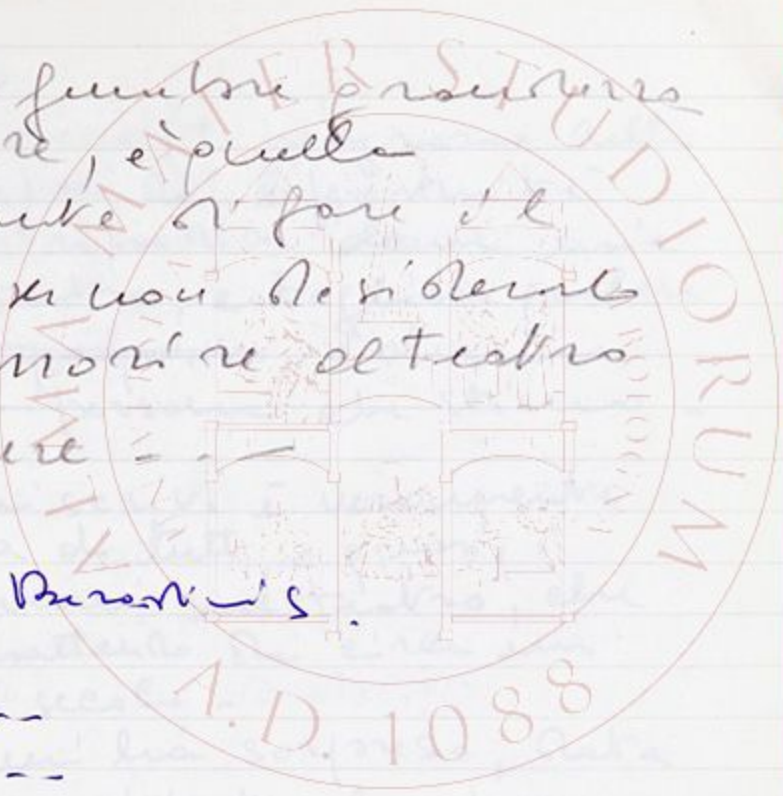
- E' semp' ceneri la tradizion
de tu br' fatto nel par'n'
vers' nel Cretico -

È la vera funzione produttiva
dell'Attore, e quella
viva, viva, viva a fare il
Teatro per non averlo
più, per morire al teatro
e nascere - - -

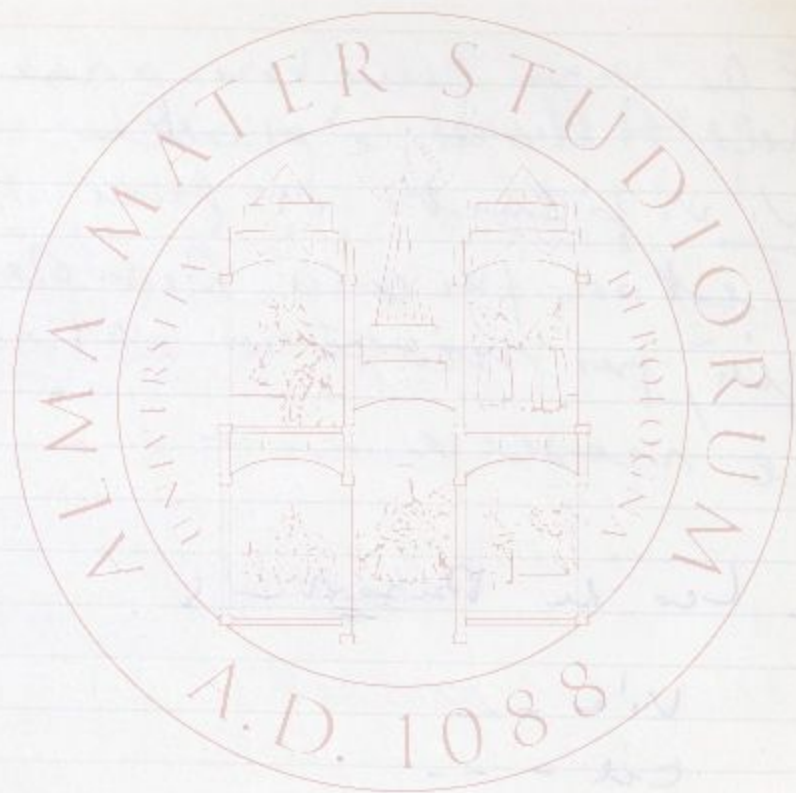
- Leo de Berardinis.

Via - - -

Cel - - -



ALMA MATER STUDI
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



* (per chi poi mi ha sorpreso?)

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE
ARCHIVIO LEO DE BERARDO

Caro Guido,
la tua lettera (ti ringrazio della sollecitazione) mi dà l'opportunità di ~~chiarire~~ chiarire alcune mie idee sul teatro, e togliere qualche errore ~~di principio~~, o almeno tentare, a persone che stiano -

Cio che mi scrivi è veramente la somma di tutti, o quasi, i luoghi comuni sul teatro, che vale contraddittorio da circa un quarto di secolo -

Non mi ha sorpreso, data la frattura esistente da circa tre secoli e mezzo tra scrittori e teatranti -

Mi ha sorpreso che anche tu (*
r'è vittima di questa frattura -

Detto ciò, non mi sorprende che tu abbia lo stesso vizio che affligge i registi e attori: la confusione -

La confusione appunto, e la

generiche.

Quali registi? quali attori?
La maggior parte dei registi,
~~del dopoguerra in poi~~, crede che
teatro sia una critica letteraria
sul testo, a cui informare
i poveri attori i fuoranti e de
trasmettere al pubblico.

Quali pubblici? Quelli a
Roma, attualmente, invero
belle tasse?

Testo appunto a parola.

Ma nel vero teatro la parola
è soltanto una componente
di un organismo, e in teatro
è ~~legittimo~~ ^{legittimo} sia la scenografia
"Vetrole" Ma guardate, l'aurora
col suo rosso mantello -- "
sia il suo contrario; per

è sempre un lampo a luce
invece a un frido. Alla fin

fine l'energia è sempre quella -
È un colpo di tamburo più
~~lo stesso~~ sostenuto in
verso l'att. n. b. -

È l'attore degno di questo nome
è un trascurabile, un convertito,
un sacrificatore -

È ^{anche} un fiore nello spazio-tempo,
che effonda effare, si muove!
è maschera da svelare, è
corpo-velo da annullare
tramite la sua presenza -

È il compito fatale di un attore
come me è proprio quello
della = distruzione del teatro
in quanto maschera, che teatro
da cui, e che non si risolve
semplicemente non facendo
teatro e teatro, ma bruciando,
uccidendo il teatro in teatro,

per poi non averne più bisogno.
Ma necessità con mezzi
teatrali offerti.

Altrimenti scrivere di saggio,
che non potrebbe bruciare
il desiderio di apparire - - -

Caro Guido la funzione
grande dell'Atore, è
quella vivificante nella
mortificazione, è quella
di morire al Teatro moscato - - -

Tu parli a' harricari
con una vivace.

Eppure un quarto dello spettacolo è
dentro, indifeso, fuori in platea
con una semplice lampadina.

Tu dici che la parola non
scende in platea.

Eppure quell'che hanno seguito

non occasionalmente il mio
lavoro, sono stati = toccati =, e
il caso di A. N. e, nel Cantico -
Non parlo solo del pubblico, che
mi ha stupito positivamente -
Perfino i critici, coi quali non
e' il mio stato molto "accorto",
hanno usato espressioni (non
mi interessa poi la loro positivita'
o no) parole "non suggerite"
dallo spettacolo stesso.

Come faccio a dire
che una tua breve lettera, che
sei poco inclinato verso il
tutto?

Ma a me mi piace molto A.
vedo la tua una semplice
nota colante o crescente
per capire chi e' che canta ---
Il cantico va oltre la parola.

r. y. r.

LEO DE BÉRARDINIS
ARCHIVIO